E' il 12. Stato dell'Africa in cui si leva la bandiera della libertà

# La Somalia è indipendente

***La proclamazione avvenuta solennemente a mezzanotte — Il giovane Stato sarà una repubblica unitaria Verso una politica di neutralismo attivo e di solidarietà africana — Messaggio dei parlamentari del P.C.I.***

MOGADISCIO, 30. — La indipendenza della Somalia è stata proclamata alla mezzanotte (le 22, ora italiana) di oggi. A quell'ora, una grande stella bianca circondata di azzurro, riproducente la bandiera della nuova Repubblica, si è accesa nel cielo di Mogadiscio, e poco dopo il ministro Medici, capo della delegazione italiana, ha letto dinanzi all'Assemblea legislativa somala il messaggio del Presidente Gronchi che annuncia la fine del mandato e il riconoscimento della Somalia come Stato sovrano e indipendente.

La bandiera italiana e quella delle Nazioni Unite, in nome delle quali l'Italia esercitava il suo mandato, erano state ammainate nella tarda serata, con una breve cerimonia svoltasi di fronte al palazzo del governo, alla presenza della delegazione italiana, dei membri del governo somalo e di una grande folla. Un reparto armato della polizia somala con musica rendeva gli onori. In onore dell'amministratore italiano, ambasciatore Di Stefano, è stato offerto un pranzo, al termine del quale egli ha lasciato Mogadiscio in aereo.

Mogadiscio è da questa mattina immersa nell'atmosfera lieta e un po' febbrile dei festeggiamenti, che si protrarranno per una settimana, alla presenza di migliaia di appartenenti alle «cabile» dell'interno, giunti per assistere alla nascita dell'indipendenza, e delle delegazioni straniere di Africa, d'Asia, d'Europa e delle Americhe.

A mano a mano che si avvicinava l'ora della proclamazione dell'indipendenza, masse di folla si riversavano nella vasta «piazza della solidarietà africana», già «piazza IV Novembre», davanti alla quale troneggia, imponente e sfavillante di luci, il gran palazzo dell'Assemblea legislativa. Si tratta di una folla entusiasta ma disciplinata, che sventola bandiere, canta e danza in onore dello storico momento.

Nelle vie di Mogadiscio e ora impossibile circolare, tanto è fitto il movimento della gente. In tutti gli edifici pubblici e in moltissimi privati sventolano fantasiose luminarie che rendono intensamente suggestivo il volto notturno di questa città.

Ai dirigenti della nuova Somalia sono giunti centinaia di messaggi d'augurio da ogni parte del mondo. Un messaggio di Ciu En-lai annuncia il riconoscimento della Cina popolare.

Un messaggio indirizzato dalla segreteria della CGIL alla Confederazione sindacale somala dice:

«A nome dei lavoratori italiani la Segreteria della CGIL partecipa con calorosa solidarietà alle manifestazioni per l'indipendenza della Somalia. Augura ai lavoratori somali ogni successo nella lotta per lo sviluppo economico e sociale necessario al completamento dell'indipendenza politica e augura il pieno sviluppo dell'organizzazione sindacale».

## Telegramma dei gruppi comunisti al Parlamento e al popolo somalo

I gruppi comunisti della Camera e del Senato hanno inviato al Parlamento somalo, il seguente telegramma:

«Al vostro Paese e al popolo somalo giunga il fraterno e solidale saluto dei lavoratori e dei comunisti italiani per la conquistata indipendenza, che fu così a lungo tormentata speranza.

«Noi che ci opponemmo nella cospirazione e nella guerra liberatrice ai colonialisti fascisti e che negli anni nei quali spettò alla Repubblica Italiana il mandato fiduciario, fummo sempre vicini al popolo somalo, siamo certi di un avvenire di progresso, di indipendenza e di pace per la Somalia. Voi sapete che i somali potranno ancora e sempre contare sull'opera nostra, nel Parlamento italiano e in Italia, per una collaborazione fra le nazioni fondata sulla uguaglianza e sulla comune volontà di collaborazione.

«Per i gruppi parlamentari comunisti — Togliatti, Pajetta, Gullo, Terracini, Secchia, Spano».

## La nuova Somalia

II

*Uno degli aspetti più interessanti dell'unione che avverrà fra la Somalia ex-italiana, domani proclamata indipendente e il Somaliland ex-britannico, indipendente da qualche giorno, è offerto dai diversi orientamenti dei due governi locali, quello di Mogadiscio e quello di Hargheisa. Nel Somaliland è infatti al governo la «Lega della grande Somalia», che nel territorio ex-italiano si trova invece all'opposizione e in condizioni di semi-illegalità. Essendo la «grande Somalia» dell'ex protettorato inglese assai più avanzata del partito che dirige il governo di Mogadiscio è legittimo supporre che l'unione avrà effetti positivi, aiutando obbiettivamente la lotta popolare in Somalia per la normalizzazione della situazione politica interna. Bisognerà tuttavia attendere che sia promulgata il progetto di Costituzione (la sua elaborazione è già cominciata a Mogadiscio, ma dopo il 1° luglio parteciperanno alla discussione anche i deputati del Somaliland) per avere una più precisa indicazione dei futuri orientamenti della 12ª nazione indipendente dell'Africa.*

*La forma del nuovo Stato sarà democratica e repubblicana. Il governo e il Parlamento siederanno a Mogadiscio, ma saranno istituiti consigli locali in ciascuna delle sette regioni. La bandiera sarà azzurra con una grande stella bianca al centro. Un esercito nazionale di ridotte proporzioni sarà costituito con le attuali unità somale e con gli «scouts» del Somaliland. Le elezioni generali dovranno essere convocate prima della fine dell'anno o agli inizi del 1961.*

*Una battaglia politica accesa è prevedibile, soprattutto nel territorio già colonia italiana, per ottenere che sia offerta a tutti i partiti politici piena libertà di svolgere la loro propaganda. La Lega della grande Somalia ha già annunciato che la sua campagna elettorale si richiamerà per sommi capi ai programmi che erano patrimonio della Lega dei giovani somali prima della sua involuzione antidemocratica e filo-occidentale. Eccone i punti fondamentali: unione di tutte le genti somale in un solo Stato, libertà sindacale e di lavoro per tutti; sviluppo economico della nazione secondo un piano che tenga conto dell'interesse nazionale e dei cittadini e non delle compagnie straniere che ancora sono presenti nel paese; adesione, in politica estera, alla linea di neutralismo positivo, collaborazione economica e culturale con tutti i paesi del mondo, adesione alla carta dell'ONU, stretta alleanza con gli Stati e i popoli afro-asiatici e in modo particolare con la Cina, l'India, la RAU, l'Irak e con tutti i paesi indipendenti dell'Africa. Si sottolinea in particolare l'esigenza di stabilire fruttuose correnti di commercio e di scambi tecnici, scientifici e culturali non solo con l'Occidente, ma anche con i paesi dell'Est europeo, con l'Unione Sovietica e con la Cina.*

*Per quanto sia socialmente ed economicamente arretrata, la Somalia ha una popolazione assai vivace e, specialmente nelle città, molto impegnata politicamente. Gli orientamenti della massa sono decisamente antimperialisti e diffusissimo è il sentimento della solidarietà afro-asiatica. Con questa opinione pubblica dovranno fare i conti il governo e il partito dei giovani somali.*

*Non si tratterà però di un cammino semplice. La pressione capitalistica e imperialista si fa sentire ancor più forte oggi che prima della concessione dell'indipendenza. Stati Uniti e Francia guardano con preoccupazione al nuovo Stato, Washington per vari motivi; e soprattutto perché teme una netta evoluzione antimperialista nel paese, la quale comprometterebbe i piani di penetrazione, già evidentissimi, del capitale e degli «uffici di informazione» USA in Somalia e darebbe un ulteriore colpo alla posizione americana in seno all'ONU dove vanno aumentando i seggi dei paesi afro-asiatici. La Francia, che ha già subito gravi colpi nell'ambito della sua «comunità africana», teme il «cattivo esempio» dell'unione Somalia-Somaliland per quello che riguarda la Costa francese dei somali.*

*USA e Francia, per questo, appoggiano la posizione del Negus che è preoccupato delle giuste rivendicazioni dei somali di unire in un grande Stato anche le popolazioni dell'Ogaden. Gli inglesi hanno praticato ancora una volta una politica «realistica». Concedendo con tempestività l'indipendenza al Somaliland, sono fra le nazioni occidentali quella che ha potuto conquistare una posizione migliore presso l'opinione pubblica somala. Pare che Londra non insista neppure perché il futuro Stato aderisca al Commonwealth, come sembrava pretendesse al tempo delle conversazioni con i delegati somali. L'Inghilterra sembra preoccupata però di mantenere il controllo di alcune basi navali sulla costa dell'Oceano Indiano e questo è ovviamente un grave limite alla sovranità del nuovo Stato.*

*La posizione italiana non è molto chiara. Eppure il nostro paese dovrebbe stabilire con la Somalia indipendente rapporti di proficua collaborazione che respingano decisamente ogni velleità di penetrazione imperialistica e di controllo, sia pure sotto forme più «moderne». L'Italia in Africa non ha più posizioni coloniali da difendere. La sua «presenza» nel grande continente è affidata soltanto a una politica di assoluto rispetto e di sincera amicizia per i giovani paesi indipendenti, di appoggio per quei popoli che ancora lottano per la propria libertà. Non è certo questa oggi la politica del governo italiano. Ma è la sola che possa corrispondere agli interessi del paese. In particolare verso la Somalia, occorre rinunciare ad ogni tentativo di ostacolare la democrazia e il progresso della giovane repubblica, adottando verso l'ex-territorio dipendente una politica rispettosa della dignità e delle aspirazioni degli africani. Questo è l'imperativo che si pone oggi, nel giorno in cui la Somalia conquista il suo posto fra le libere nazioni.*

MARIO GALLETTI

## Proteste a Londra per la visita del ministro franchista Castiella

LONDRA, 30 — La visita ufficiale del ministro degli Esteri spagnolo Castiella a Londra ha provocato nuove proteste alla Camera dei Comuni da parte dei deputati laburisti i quali hanno chiesto al governo assicurazioni che nessun accordo di difesa verrà concluso con la Spagna e che questo paese non sarà ammesso alla NATO.

Il ministro degli Esteri inglese Selwyn Lloyd ha precisato a sua volta: «Discuteremo la situazione internazionale ma non negozieremo. Il problema dell'ammissione della Spagna in seno alla NATO non si pone».

In risposta a un deputato laburista, l'ex ufficiale dell'esercito repubblicano spagnolo Roberts il quale aveva ricordato che Castiella fu decorato da Hitler e pronunciò discorsi violentemente antibritannici, Selwyn Lloyd ha dato questa ricisa risposta. «Non tengo ad immischiarmi nella politica interna della Spagna. Ho avuto già alcuni incontri con Castiella che non trovo affatto antibritannico e del resto gli incidenti menzionati dai parlamentari hanno avuto luogo svariati anni fa».

## Krusciov a Vienna

(Continuazione dalla 1. pag.)

il presidente — è stato quello della conservazione della pace mondiale e della sicurezza della posizione di questa Repubblica in Europa. La libertà, l'indipendenza dell'Austria si è basata sul "trattato di Stato" promosso a Mosca nel 1943 e firmato cinque anni or sono in questa capitale dalle quattro potenze alleate e dal ministro degli esteri austriaco».

«Amico caloroso dell'Austria e della sua indipendenza, voi, signor Krusciov, avete contribuito personalmente e in modo decisivo a liberare il paese dalle catene dell'occupazione e noi ve ne ringraziamo. Io vi saluto cordialmente in Austria a nome del popolo e del governo. Siate il benvenuto. Possa la vostra visita contribuire a migliorare ancora le relazioni tra i due Stati e a rafforzare la pace mondiale».

Il microfono passa ora a Krusciov, ma in quel momento il vento provoca una piccola interruzione. Krusciov batte col dito sull'apparecchio per provarlo. Poi, ritira la mano e dice sorridendo: «Io sono un ospite e non spetta a me dare degli ordini».

La corrente è tornata all'improvviso e le parole si sentono forissime. Si ride.

Krusciov pronuncia quindi il suo discorso di saluto. Egli si dichiara lieto di ricambiare la visita fatta a Mosca dal presidente austriaco, di rinnovare le vecchie conoscenze e di farne delle nuove. In modo molto amichevole egli reca al popolo austriaco il saluto del popolo sovietico, il cui vivo desiderio è di consolidare i rapporti di buon vicinato esistenti tra i due paesi.

«Lo sviluppo delle buone relazioni tra l'Unione Sovietica e l'Austria — prosegue Krusciov — è un convincente esempio di pacifica coesistenza e di fruttuosa collaborazione tra gli Stati con diversi ordinamenti sociali e politici. L'URSS ha sempre appoggiato e continuerà ad appoggiare la neutralità austriaca, che ha un'importanza non irrilevante per la pace e la sicurezza dell'Europa. Lo sforzo dell'uomo sovietico per una pace durevole è ben noto e il popolo austriaco che ha conosciuto le rovine della guerra, può bene comprenderlo».

«Noi siamo fermamente convinti che la pace vincerà e che i fondamenti della coesistenza pacifica trionferanno, nonostante le mene di certe persone, inclini alla guerra fredda ed alla corsa agli armamenti. Io credo che i nostri fini in tal senso coincidano e ciò costituisce un buon fondamento per la stretta collaborazione nella lotta per il mantenimento della pace e della distensione internazionale».

«Il popolo sovietico e quello austriaco — conclude Krusciov — si conoscono da anni e credo abbiano imparato a comprendersi reciprocamente e a rispettarsi. Spero che le conversazioni che avremo con uomini di Stato austriaci, con rappresentanti della pubblica opinione e dei circoli di affari, contribuiranno ad un ulteriore sviluppo delle relazioni di amicizia tra l'Unione Sovietica e l'Austria e serviranno al consolidamento della pace mondiale.

«Noi vogliamo collaborare al rafforzamento di questa pace e di questa amicizia. Viva la pace su tutta la terra!».

Le ultime parole di Krusciov sono accolte da un caloroso applauso. La folla si precipita quindi all'uscita per assistere alla partenza delle macchine per Vienna. Il corteo, aperto dalla macchina di Krusciov e di Schaerf, percorre rapidamente i primi chilometri di campagna e quindi entra nei quartieri più popolari della città. Ai lati della strada la gente si ferma, saluta, agita bandierine: gli operai della grande raffineria in costruzione escono ad acclamare l'ospite: la gente non grida di entusiasmo come a Marsiglia — ciò che non è nel carattere viennese — ma ha un'aria assai soddisfatta. Il commento che si ode dappertutto è «meglio discutere che combattere. Krusciov viene per la pace, rispetta la nostra indipendenza e quindi noi lo accogliamo volentieri».

A mano a mano che ci inoltriamo nella città, la folla aumenta. Sotto il grande Hotel Imperial, dove un intero piano è riservato agli ospiti, ci sono parecchie migliaia di persone. Le acclamazioni sono vivaci. Krusciov si presenta più volte al balcone, accolto dal grido: «Pace e amicizia!». Uno sparuto gruppetto di provocatori, che tenta di lanciare grida ostili, è allontanato dalla gente prima ancora che dalla polizia. E' evidente che i viennesi sono ben decisi a trattare gli ospiti con tutto il riguardo loro dovuto, proprio perché vedono in essi una garanzia della propria indipendenza.

Krusciov ha immediatamente compiuto le prime visite di protocollo al presidente della Repubblica, il cui ha consegnato in dono una preziosa riproduzione degli stemmi sovietici che si trovano ora sulla Luna, e al cancelliere Raab. Quindi, insieme con il seguito, si è recato alla colazione nel palazzo presidenziale. Nella sontuosa sala, attorno alla tavola decorata di fiori bianchi e rossi, settantacinque ospiti hanno preso posto. Alla fine brindando agli ospiti il presidente Schaerf ricordò con piacere come lo stesso Krusciov abbia affermato che vi può essere coesistenza pacifica tra Stati di ideologie diverse sulla base dell'eguaglianza, garanzia di un'amicizia durevole.

Krusciov ha risposto con un'ampia dichiarazione sulla importanza della politica di neutralità a beneficio della pace, che ha profondamente colpito gli ascoltatori e che stasera viene commentata con interesse da tutti gli ambienti politici.

«Le relazioni amichevoli tra Unione Sovietica e Austria — ha detto Krusciov — sono la prova positiva dei risultati che un governo può ottenere quando si lascia guidare dai principi di buona volontà e dalla saggezza dei suoi uomini di Stato. Io sono d'accordo con gli uomini di Stato austriaci nel pensare che il successo del loro popolo negli ultimi anni si basa fermamente sulla neutralità proclamata cinque anni or sono.

Il nostro secolo ha dato al termine di neutralità un contenuto nuovo. Il fatto che numerosi Stati, nei quali vive quasi un quarto dell'umanità conducano una politica di neutralità, limita, nelle condizioni attuali, la sfera di azione dei blocchi militari aggressivi. Ciò significa che la politica di neutralità estende la zona della pace e riduce i rischi di guerra. I paesi neutrali possono utilizzare la loro politica per stabilire delle relazioni economiche vantaggiose con tutti gli Stati. I paesi neutrali hanno la possibilità di utilizzare una parte molto più grande delle risorse economiche per aumentare il livello di vita delle popolazioni».

«L'Unione Sovietica ha dato sempre il suo appoggio, sotto ogni aspetto, ai paesi neutrali, poiché la politica di questi paesi serve a rafforzare la pace mondiale e la coesistenza pacifica tra Stati di diverso sistema sociale. Il governo sovietico ha potuto convincersi che l'Austria rispetta i suoi obblighi legati alla politica di neutralità. Bisogna rafforzare gli scambi nei campi della economia, della cultura e della scienza. Questo servirà ai nostri popoli e a rafforzare la pace in Europa».

La dichiarazione di Krusciov va evidentemente molto più in là di un brindisi o di un discorso di cortesia.

Alle quattro, dopo il pranzo, Krusciov si reca a rendere omaggio al monumento dei caduti austriaci nella piazza degli eroi e subito dopo al monumento dei caduti sovietici — un soldato di bronzo su un'alta colonna marmorea — nella piazza Schwarzenberg. Le due brevi cerimonie, a cui assiste una grande folla acclamante contenuta dai militari schierati sull'attenti, sono semplici e commoventi.

In serata, infine, Krusciov si è recato all'Opera — il celebre teatro di Vienna distrutto durante la guerra e ora interamente ricostruito — dove ha assistito ad una eccellente edizione del «Flauto magico» di Mozart.

La giornata si è chiusa così in modo assai felice e piacevole. Essa era significativamente cominciata con i saluti di tutta la stampa austriaca all'ospite. I giornali di ogni tendenza, compresa la cattolica «Tage Zeitung», si sono mostrati assai calorosi. Particolare significativo viene attribuito all'editoriale del giornale socialdemocratico «Arbeiter Zeitung», steso dal direttore di esso, Polak, molto conosciuto per il suo antisovietismo. Oggi, Polak dichiara che l'Austria accoglierà Krusciov «come un ospite benvenuto, che rappresenta un grande popolo col quale il popolo austriaco vuol vivere in pace e amicizia». Egli saluta particolarmente Krusciov come «campione della coesistenza pacifica tra le nazioni».

Rispondendo a Baldovino che aveva e saltato il colonialismo

# Lumumba: «La libertà è stata pagata con le lagrime, il sangue e il fuoco»

La cerimonia a Leopoldville — L'esultanza della folla — Messaggio di Gronchi
Krusciov esalta nel suo telegramma la «storica vittoria sul colonialismo»

LEOPOLDVILLE — Manifestazioni di esultanza nella capitale per la conquistata indipendenza (Telefoto)

LEOPOLDVILLE, 30. — Il Congo è diventato oggi indipendente. Alle 11,55 i primi ministri e i ministri degli esteri del Belgio e della Repubblica del Congo hanno firmato la dichiarazione comune di indipendenza mentre una salva di cannoni salutava l'avvenimento. Intanto migliaia di congolesi in festa affollavano le strade della capitale con le donne e i bambini la maggior parte dei quali indossavano delle camicie «indipendenza» con stampata sopra la effigie di Patrice Lumumba e Kasavubu. Davanti alla Camera Bassa si è svolta una solenne cerimonia nel corso della quale hanno preso la parola re Baldovino, Lumumba e il presidente Kasavubu. Il sovrano belga ha sottolineato che l'indipendenza del Congo segna un'ora decisiva nei destini del paese e dell'intero continente africano ed ha aggiunto che di fronte «allo unanime desiderio del vostro popolo non abbiamo esitato a riconoscere, da questo momento, la vostra indipendenza» dimenticando evidentemente di ricordare che tale riconoscimento è stato tutt'altro che spontaneo e che i congolesi se lo sono conquistato con anni di lotte sanguinose. Baldovino ha quindi parlato della «inesperienza politica» dei congolesi, delle «lotte fra le tribù», tutti mali reali, ma la cui origine va soprattutto fatta risalire ai colonialisti e alla loro decennale attività per tenere lontani i congolesi dall'amministrazione del loro paese e per attizzare le rivalità tribali. A Baldovino, che è diventato via via di tutti i colori, ha risposto molto duramente il primo ministro Lumumba. Questi ha ricordato che l'era della schiavitù è finita e che «nessun congolese dimenticherà che l'indipendenza è stata conquistata con una lotta fatta di lacrime, di fuoco e di sangue. Le ferite sono troppo fresche e troppo dolorose — egli ha detto — perché possiamo cacciarle dalla nostra mente». Lumumba ha ricordato «il lavoro spossante e i salari miserabili», «le ironie, gli insulti, i colpi che dovevamo subire perché eravamo negri».

«Abbiamo conosciuto — ha proseguito Lumumba — le terre saccheggiate, la legge ineguale per i bianchi e per i negri, le persecuzioni politiche e religiose, le case magnifiche per i bianchi e le capanne di paglia per noi. Chi dimenticherà — ha aggiunto — le impiccagioni e le fucilazioni in cui morirono tanti nostri fratelli?».

«Noi mostreremo — egli ha aggiunto — ciò che può fare l'uomo nero quando lavora nella libertà e faremo del Congo un centro di radiazione per l'Africa intera».

Il presidente Kasavubu — che appena 18 mesi fa era stato messo in carcere dai colonialisti per i moti di Leopoldville — ha preso a sua volta la parola invitando il popolo congolese all'unione. Nell'aula, oltre ai parlamentari e al governo, si trovavano anche numerose delegazioni straniere.

E' giunto anche un messaggio del presidente della Repubblica italiana Giovanni Gronchi indirizzato al presidente della Repubblica del Congo Kasavubu.

Krusciov ha inviato un messaggio di congratulazioni a Patrice Lumumba nel quale saluta la storica vittoria del popolo congolese sul colonialismo ed afferma che «il governo dell'URSS dichiara solennemente di riconoscere il Congo come stato indipendente e sovrano ed è pronto a stabilire rapporti diplomatici e a procedere a uno scambio di rappresentanze diplomatiche».

Rinviato ad oggi il rientro di Boumendjel

# I delegati algerini hanno rifiutato di tornare a Tunisi sull'aereo francese

*Voci diverse a Parigi circa la sorte definitiva dei negoziati - Le supposizioni della stampa*
*A Tunisi prevale il pessimismo: la Francia ha risposto in modo negativo su tutti i punti*

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 30. — Gli emissari del GPRA partiranno solo domattina per Tunisi. Essi non hanno voluto accettare l'offerta di un aereo francese per il viaggio di ritorno che compiranno invece a bordo di un apparecchio della stessa linea tunisina che li ha portati sabato scorso a Parigi.

Intanto il GPRA è rientrato a Tunisi ed il tono della stampa tunisina riflette una nota di pessimismo che era già evidente nelle prime reazioni di ieri al comunicato francese sulla fine dei negoziati preliminari. Con nostante gli osservatori francesi a Tunisi segnalano ad osservare che probabilmente non vi sarà rottura. Secondo l'inviato di *France Soir* negli ambienti del GPRA si ritiene ancora che il dialogo iniziato, e «senza dubbio difficile, ma positivo e quindi bisogna proseguirlo». Non è facile fare il punto su una situazione che è così largamente influenzata dalla segretezza delle discussioni e dalla distanza dei protagonisti. Bisogna tuttavia rilevare che anche oggi gli ambienti politici francesi ed i circoli giornalistici continuano a manifestare un certo ottimismo, basato su considerazioni che spesso esulano dalla propaganda. Vale la pena di citare la tesi di *Le Monde*: «Negli ambienti ufficiali francesi — scrive il commentatore politico di questo giornale — si continua a manifestare una certa speranza e benché si rifiuti di pronunciare la decisione che prenderanno i dirigenti della ribellione, sembra che si possa giudicare più verosimile la loro prossima venuta che non una rottura. Questo perché bisogna tener conto di altri elementi che sono tali da pesare sul giudizio dei membri del GPRA e perché l'intransigenza della posizione francese è di natura tattica».

Anche il pessimismo di Tunisi sarebbe dunque di natura tattica? Sembra difficile sostenerlo perché ormai si sa che su tutti i punti Parigi ha risposto negativamente e che i dirigenti algerini hanno già detto chiaro che non verranno a Parigi se dovessero essere rinchiusi in una «prigione dorata», com'è stato fatto con Boumendjel e Yahia. Vi sono tuttavia altri elementi da soppesare: uno di essi è il discorso pronunciato ieri da Delouvrier ad Algeri. Il delegato generale del governo si è incontrato tre volte con De Gaulle in questi ultimi giorni. Appena tornato ad Algeri ha pronunciato un discorso in cui, per la prima volta, ha detto chiaramente agli europei di Algeria ed all'esercito, che le decisioni che saranno prese eventualmente a Parigi andranno al di là di un quadro strettamente militare. Questo è un fatto nuovo che potrebbe essere valutato con attenzione a Tunisi.

In ogni modo la speranza di favorevoli sviluppi della situazione rimane affidata a due sole ipotesi: la prima è che i dirigenti del GPRA dispongano — dopo aver sentito il rapporto di Boumendjel al suo ritorno da Parigi — di elementi tali da garantire loro che l'atteggiamento intransigente di Parigi è di natura essenzialmente tattica, destinato più ad uso interno che esterno (una manovra, cioè, per non provocare eventuali reazioni violente degli ultras). A favore di questa ipotesi si citano oggi, nei commenti riservati, i discorsi di Delouvrier e la nota ufficiosa di ieri che invitava a non considerare la fine dei negoziati preliminari come una rottura ed esprimeva l'opinione che la delegazione del GPRA verrà comunque a Parigi. Quella nota conteneva anche elementi negativi che abbiamo rilevato: soprattutto là dove tendeva a rigettare a priori sul GPRA la responsabilità di un'eventuale rottura. Ora, se si arriverà effettivamente ad una rottura, la responsabilità ricadrà unicamente su Parigi, e questo sarà chiaramente stabilito dalla pubblicazione degli atti degli incontri preliminari di Melun. Ma molti commentatori autorevoli ritengono che la nota di ieri provenisse dall'Eliseo e quindi sottolineano che la messa a punto era destinata a modificare il tono brusco del comunicato precedente, per influenzare in senso favorevole le decisioni del GPRA.

L'altra ipotesi a cui si riferiscono coloro che tuttora sperano in una decisione favorevole è quella secondo cui il GPRA potrebbe affidare la direzione della sua delegazione non a Ferhat Abbas, ma ad un ministro, almeno nella prima fase dei negoziati. Ma a questo punto l'atteggiamento di Parigi, i commenti e le spiegazioni più o meno ufficiosi che si sentono spargere a getto continuo non interessano più l'osservatore. Quello che conta è la valutazione che verrà data dal GPRA dal momento in cui i dirigenti algerini disporranno di tutti gli elementi di giudizio.

SAVERIO TUTINO

## Note sovietiche ai «tre» occidentali

MOSCA, 30 — L'ambasciatore sovietico ha consegnato oggi agli ambasciatori delle tre grandi potenze occidentali a Mosca note nelle quali, a quanto si ritiene, richiamerebbe l'attenzione di questi paesi sul reclutamento, da parte della Germania di Bonn di cittadini di Berlino ovest per le forze armate della Repubblica federale.

Le note sono state consegnate separatamente agli ambasciatori inglese, francese e americano dal vice ministro degli esteri sovietico Nikolai Fedorenko, alla sede del Ministero degli Esteri, questo pomeriggio. Si ritiene che le note, lunghe tre pagine, saranno pubblicate domani.

## In visita ufficiale

# A Roma il ministro polacco del Commercio estero

Il ministro per il Commercio Estero polacco, prof. Witold Trampczynski, è giunto ieri alle ore 13 all'aeroporto di Ciampino da Varsavia, accompagnato dalla consorte e da tre alti funzionari del suo Ministero.

Il ministro polacco si fermerà in Italia quattro giorni in visita ufficiale di restituzione alla visita compiuta in Polonia dal ministro del commercio estero Martinelli alcune settimane fa. Durante la permanenza a Roma, il ministro polacco avrà una serie di incontri con il ministro Martinelli, e si recherà quindi a Napoli nella giornata di domani. Da Napoli partirà per Milano, dove visiterà alcuni impianti industriali ed avrà un ultimo colloquio con il ministro Martinelli prima di far ritorno in patria nella giornata di martedì.

All'aeroporto di Ciampino il ministro polacco è stato ricevuto dal ministro Martinelli, che gli ha porto il benvenuto in Italia. Il ministro polacco ha risposto dicendo: molto lieto di trovarsi in Italia e a Roma in particolare. Erano presenti all'aeroporto il sottosegretario al ministero del Commercio con l'estero, sen. Pecoraro, l'ambasciatore di Polonia in Italia, Adam Willmann, e numerosi funzionari dell'ambasciata di Polonia in Italia e del Ministero del Commercio con l'estero.

## Atti vandalici in un cimitero israelita in Francia

MOULHOUSE, 30 — Vandali sono penetrati nel cimitero israelita di Mulhouse in Francia danneggiando più di trenta tombe.

Varie pietre tombali sono state infrante. Risultano rotte anche una dozzina di lapidi marmoree.

## Respinta la legalizzazione dell'omosessualità in Gran Bretagna

LONDRA, 30. — Il governo britannico ha respinto questa sera una richiesta laburista di legalizzare gli atti privati omosessuali effettuati da adulti consenzienti.

Il deputato laburista Kenneth Robinson aveva chiesto al governo di dar seguito alle raccomandazioni fatte dalla commissione Wolfeden che propose nel 1957 che gli atti omosessuali in privato tra consenzienti non dovessero essere più considerati un reato.

Il ministro degli Interni, Butler, ha dichiarato alla Camera dei Comuni che ancora non è il momento per apportare miglioramenti alla legge in questo campo.

## 50 combattenti algerini feriti in Jugoslavia

BELGRADO, 30 — Cinquanta combattenti algerini, di F.L.N., lunedì, gravemente feriti in recenti scontri con le forze armate francesi, sono giunti a Belgrado con un aereo speciale dell'aeronautica jugoslava.

Nel volo d'andata, lo stesso aereo aveva trasportato cinquantacinque algerini che erano stati ospitati per oltre un anno in varie cliniche e in centri di riabilitazione della Jugoslavia.

## Mostra di scultura italiana a Parigi

PARIGI, 30. — Nel quadro dell'accordo culturale franco-italiano, è aperta da oggi, al museo Rodin, una esposizione di scultura italiana contemporanea.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI: UNITA' annuo 7500, semestrale 3900, trimestrale 2000; UNITA' con Ved. del lun.: annuo 8500, semestrale 4500, trimestrale 2550; RINASCITA: annuo 1500, semestrale 800; VIE NUOVE: annuo 3500, semestrale 1800. Conto corrente postale 1/29795. Un numero L. 30; un numero arretrato il doppio. Spedizione in abbonamento postale. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via dei Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 160; necrologia L. 130; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico APPOGGIATE - Via dei Taurini 19 - Roma